

Ryanair scarica Ags in rampa

La cooperativa che subappalta ad Alpina avrebbe perso la gara con la low cost

MALPENSA - Fonti sindacali danno la notizia per certa, ma al momento manca ancora l'ufficialità. A due anni dallo storico sbarco a Malpensa, Ryanair avrebbe deciso di rompere con Ags (che subappalta il servizio di handling alla cooperativa Alpina) e affidarsi al Terminal 1 per la gestione dei servizi di terra ad Airport handling, la società nata sulle ceneri della storica Sea handling. Se confermato, il cambio di appalto avrebbe del clamoroso, perché esaurirebbe di fatto due anni di tensioni sindacali, culminate lo scorso primo agosto con il blocco che paralizzò il traffico aereo proprio nel giorno in cui l'aeroporto straripava di vacanzieri pronti a partire per l'esodo estivo. Da dicembre 2015, l'obiettivo degli otto sindacati presenti in brughiera (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cub, Flai, Usb e Adl) è tenere fuori dall'handling aeroportuale le cooperative, arrivate insieme a Ryanair. «Questo modello imprenditoriale in un quadro privo di regole, e allo stesso tempo delicato come quello aeroportuale, significherebbe sin da subito un peggioramento della sicurezza, della qualità del servizio e del rispetto delle norme, con un dumping contrattuale che comprometterebbe il normale andamento degli scali». Alpina a più riprese ha tentato di entrare a Malpensa, forte di un vuoto normativo



Da anni i sindacati combattono contro l'ingresso delle cooperative in rampa

e di una sentenza del Tar che nel merito lo scorso autunno gli diede ragione. Questo però non ha mai intorito i sindacati, pronti a tutto per evitare l'avanzata delle cooperative con il

gioco dei subappalti che ha già rovinato il mondo del lavoro alla Cargo city. «Vogliamo una competizione che si misuri con l'eccellenza dell'assistenza e quindi in un servizio

migliore per i passeggeri. Nell'interesse generale è necessario maturare una nuova visione d'insieme guardando i modelli virtuosi che esistono. L'esempio di easyJet, che non si af-

fida a un subappalto, dimostra che si può essere una compagnia low cost senza schiacciare chi lavora». Se ora Ryanair lasciasse Ags, il problema sarebbe risolto alla radice. Ma se la Cub trasporti ieri lo dava per certo («Notizia questa mattina confermata da fonti ufficiali e da marzo sarà operativa»), Airport handling, attraverso il proprio ufficio stampa, non si sbilancia: «Non abbiamo annunciamenti da parte degli attori coinvolti, non possiamo ancora fare disclosure». Se davvero ciò avvenisse, Ags perderebbe la quasi totalità del suo mercato in brughiera. Lasciando infatti la low cost irlandese, le rimarrebbe la gestione delle attività di terra, check in, carico e scarico bagagli e rampe di altre quattro compagnie aeree (Ernest, Air Horizont, Albastar, Fly One) con volumi di traffico decisamente inferiori. Ed è proprio a loro che la Cub si rivolge: «Appare ora indispensabile convincere anche le altre compagnie aeree, che ancora utilizzano il modello organizzativo proposto da Ags, a fare come Ryanair. Occorrerà inoltre vigilare affinché nel cambio di gestione non ci siano discriminazioni tra i lavoratori. Ricordiamo infatti che per il passaggio di Albastar da Airport handling a Ags, quest'ultima non applicò la clausola sociale».

Gabriele Ceresa

Il premio di risultato va pagato Vittoria Cub Trasporti in tribunale

MALPENSA - (g.c.) La Cub Trasporti segna un nuovo punto a favore nell'eterna lotta contro le cooperative che da anni hanno invaso la Cargo city di Malpensa, alzando il livello dello sconto sindacale per il riconoscimento di diritti, inquadramento professionale e salario, inferiori rispetto a un lavoratore dipendente a parità di mansioni. Il Tribunale di Busto Arsizio, nei giorni scorsi, ha riconosciuto il diritto dei lavoratori (che avevano chiamato in causa la società datrice di lavoro Ncl nonché il Consorzio Logi.Co) a ottenere il premio di risultato del 2016 che era stato negato in quanto l'assemblea dei soci aveva deciso di rinunciarvi. Nella sentenza il giudice del lavoro dice espressamente che un'assemblea dei soci non può derogare ai trattamenti minimi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Si tratta di 240 euro per ciascun lavoratore, ma non è tanto l'aspetto economico a far gioire il sindacato: «Ora per i 39 lavoratori in causa diventa esigibile da subito il pagamento del premio in base all'articolo 38 del ccnl, come diritto che non può essere negato come sostenuto dalla cooperativa Ncl dall'assemblea dei soci». Si legge infatti nella sentenza: «Con riferimento alla questione riguardante la rinuncia espressa in assemblea a ottenere il premio di risultato si osserva come, a prescindere da ogni valutazione sulla modalità di consultazione dei soci presenti all'assemblea del 13 aprile 2017 e sulla validità di una eventuale rinuncia al pagamento del premio di risultato 2016 (rinuncia in ogni caso personale e non avente valore abdicativo per tutti i soci posto che si sta discutendo di una voce retributiva prevista dalla contrattazione collettiva), parte resistente non ha fornito prova della presenza degli odierni ricorrenti a tale assemblea e della loro personale volontà di rinunciare al premio di risultato per l'anno 2016». Ora la Cub procederà a formalizzare alla controparte la sentenza, chiedendo di pagare da subito per tutti i ricorrenti quanto stabilito dal giudice. «Procederemo inoltre anche per tutti gli altri lavoratori che ci comunicano l'intenzione di avvalersi della sentenza».

Lufthansa, sparisce il giallo

MALPENSA - Sparisce il giallo dalla livrea di Lufthansa. Il nuovo brand della compagnia tedesca è stato presentato l'altra mattina a Malpensa con l'atterraggio del primo volo di linea (partito da Monaco) che segna lo storico cambio di immagine per un vettore che, nei fatti, mostra ancora una volta l'importanza strategica dello scalo varesino e del mercato italiano nei suoi piani di sviluppo. A Malpensa, nel 2017 1,5 milioni di passeggeri hanno volato Lufthansa.

